

#### Maria Coste

# COME Alberto settembre 2018

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

Se fosse tuo figlio riempiresti il mare di navi di qualsiasi bandiera. Vorresti che tutte insieme a milioni facessero da ponte per farlo passare. Premuroso, non lo lasceresti mai da solo faresti ombra per non far bruciare i suoi occhi, lo copriresti per non farlo bagnare dagli schizzi d'acqua salata. Se fosse tuo figlio ti getteresti in mare, te la prenderesti con il pescatore che non presta la barca, urleresti per chiedere aiuto, busseresti alle porte dei governi per rivendicare la vita. Se fosse tuo figlio oggi saresti a lutto, anche a rischio di odiare il mondo,

i porti pieni di navi attraccate e chi le tiene ferme e lontane e chi, nel frattempo sostituisce le urla con acqua di mare. Se fosse tuo figlio li chiameresti vigliacchi disumani, gli sputeresti addosso. Dovrebbero fermarti, tenerti, bloccarti perché una rabbia incontrollata potrebbe portarti a farli annegare tutti nello stesso mare. Ma stai tranquillo, nella tua tiepida casa non è tuo figlio, non è tuo figlio. Puoi dormire tranquillo E sopratutto sicuro. Non è tuo figlio. È solo un figlio dell'umanità perduta, dell'umanità sporca, che non fa rumore. Non è tuo figlio, non è tuo figlio. Dormi tranquillo, certamente non è il tuo.

**Sergio Guttilla** Capo Scout Ai morti, affogati in attesa di un soccorso

### MONTINI E ROMERO, DUE SANTI PER IL NOSTRO TEMPO

La prossima domenica 14 ottobre sarà giorno di grande festa per tutta la Chiesa. Papa Francesco proclamerà santi due vescovi dei nostri giorni: Giovanni Battista Montini e Oscar Arnulfo Romero. Il primo è stato nostro vescovo a Milano dal primo novembre 1954 al 21 giugno 1963 quando viene eletto papa col nome di Paolo VI. Neppure dieci anni a Milano ma che ne hanno fatto il pastore capace di guidare la chiesa universale negli anni difficili del post-Concilio.

In una terra lontana da Roma, il Salvador, Romero vescovo della capitale, San Salvador, dal 1977 al 24 marzo 1980 quando cade colpito a morte, mentre celebra l'Eucaristia, dai sicari della Giunta militare al potere che non poteva tollerare la sua voce coraggiosa in difesa dei poveri. Due uomini accomunati da un ascolto appassionato degli uomini e delle donne del loro tempo, il nostro tempo. Due vescovi segnati dalle vicende dei loro giorni.

Montini chiamato a condurre avanti il Concilio voluto da papa Giovanni fino a portarlo a felice conclusione. Non senza contestazioni, resistenze fino al clamoroso rifiuto della sua autorità da parte del vescovo tradizionalista Marcel Lefebvre.

Romero vescovo di una piccola Chiesa, in A-

merica centrale, in un paese dominato da una dittatura militare e da una oligarchia economica incurante della povertà del popolo. Un vescovo non particolarmente 'aperto' ma coinvolto nelle sofferenze del suo popolo fino a denunciare i soprusi e i delitti del Regime.

Superando le perplessità di quanti temevano una canonizzazione con evidenti risvolti politici, papa Francesco, che ben conosce le condizioni del continente centro e sud americano e che vuole con ferma determinazione una Chiesa dei poveri e per i poveri, ha condotto in porto il processo che riconosce la fedeltà evangelica di questo vescovo, fino al sacrificio della propria vita.

Sono vere per entrambi, le parole di Paolo VI: "Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla chiesa... per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse...".

Domenica 14 tutta la Chiesa lo saprà e ne rende-

Domenica 14 tutta la Chiesa lo saprà e ne renderà grazie a Dio.

Due serate, secondo il programma della pagina accanto, ci aiuteranno a conoscere meglio questi due uomini così diversi ma così ugualmente donati al servizio dei fratelli.

don Giuseppe



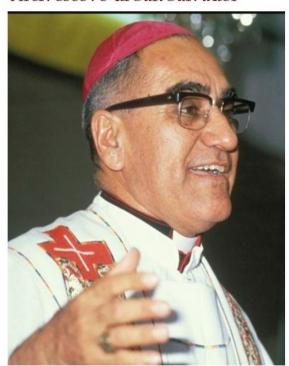
Incontro fra Paolo VI e mons. Romero, Roma, 24 giugno 1978

# DUE NUOVI VOLTI DI SANTITÀ

Roma, piazza San Pietro, 14 ottobre 2018

### **OSCAR ARNULFO ROMERO**

Arcivescovo di San Salvador

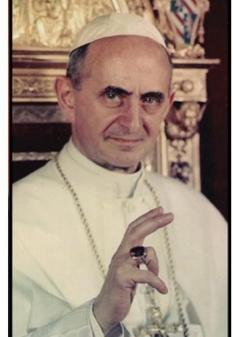


# LUNEDÌ 8 OTTOBRE ORE 21

con don Alberto Vitali Responsabile del servizio diocesano per i Migranti

# LUNEDÌ 15 OTTOBRE ORE 21

con il prof. Guido Formigoni Docente di Storia Contemporanea Università IULM, Milano



**PAOLO VI** 

Comunità Pastorale san Giovanni il Precursore Gli incontri si terranno in Via Pinturicchio n. 35

### VIAGGIO NELLA SANTA MADRE RUSSIA

Il viaggio verso la Russia inizia ancora a notte fonda dalla nostra parrocchia ma noi pellegrini siamo già pronti ad affrontare il nuovo entusiasmante viaggio che ci permetterà di conoscere un mondo lontano, la sua cultura, la sua bellezza, i suoi costumi, e la sua religione. Ci aspettiamo un pellegrinaggio complesso ed effettivamente ... il viaggio si delinea piuttosto complicato perché il volo da Malpensa per Zurigo ha avuto un forte ritardo, il che ha causato altri disguidi che non ci hanno permesso di raggiungere San Pietroburgo se non a notte tarda. Ma è stato l'unico contrattempo, perché il pellegrinaggio si è dimostrato uno dei più belli e interessanti tra i tanti che abbiamo fatto.



San Pietroburgo, Palazzo dell'Hermitage

San Pietroburgo è una città meravigliosa, con ampie strade fiancheggiate da monumentali palazzi settecento/ ottocenteschi e chiese maestose, percorsa da numerosi canali che la fanno assomigliare un po' ad Amsterdam. Un grande viale, la prospettiva Nievskij, attraversa tutta la città, e su di essa si affacciano i monumenti e i palazzi principali, dall'Ammiragliato al complesso dell'Ermitage, dalla cattedrale della Madonna di Kazan a quella del Salvatore sul Sangue Versato.

Vi sono anche eleganti negozi, tra cui uno dei grandi magazzini più antichi del mondo, e un negozio storico di alimentari ricco per gli arredi lussuosi e per i dolci colorati e le prelibatezze russe. La via è affollata da molti turisti che passeggiano, fotografano e si godono uno spettacolo grandioso. La Nievskij finisce sul mare, o meglio sul grande delta del fiume Neva che attraversa maestosamente la città. Alla foce del fiume si apre un grande bacino di acqua salata, di fronte al quale, guardando dalla parte dove finisce il viale, si trova l'isola di San Pietro e Paolo, ove lo zar Petro I il Grande fece costruire nel 1703 la fortezza e la chiesa intitolata ai santi Pietro e Paolo, primo insediamento nella zona, dopo che lo zar ebbe sconfitto gli Svedesi strappando loro il territorio dove sarebbe poi sorta la nuova città, primo sbocco sul mare della crescente Russia. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo è il luogo dove furono sepolti tutti gli zar di Russia a partire da Pietro I fino a Nicola II Romanov, vittima con tutta la sua famiglia della rivoluzione del 1917, che proprio da San Pietroburgo ebbe il suo inizio.

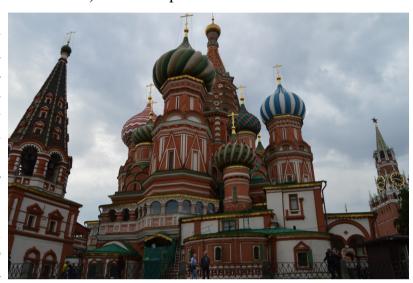
Di fronte all'isola, sul lato della città, si affaccia sull'acqua il grandioso complesso dell'Ermitage, di cui fa parte lo stupendo palazzo della residenza invernale degli zar, ora uno dei più importanti musei del mondo che ospita opere d'arte di ogni paese e di ogni tempo, da Caravaggio a Leonardo a Raffaello, da Matisse a Monet e poi Picasso, Velasquez e tanti altri capolavori. Tanta bellezza è merito anche degli architetti italiani come Rastrelli, Rossi, Quarenghi, che lavorarono a San Pietroburgo nel '700 e '800 rendendola una delle più belle città del mondo.

Risalendo la Nievskij si trova sulla destra la maestosa cattedrale costruita per ospitare e rendere visibile al popolo l'icona della Madonna di Kazan, il cui culto è molto sentito in tutta la Russia: copie di questa icona si trovano in moltissime chiese in quanto la Madonna di Kazan è la protettrice della Russia. È stata una sorpresa e un'emozione vedere come a tutte le ore del giorno una folla di uomini e donne si mette in fila e prega assorta e in silenzio in attesa di arrivare alla nicchia posta alla sinistra dell'altare per baciare l'icona miracolosa. Ciò che abbiamo visto qui lo abbiamo rivisto in tante altre chiese, ridotte dalla Rivoluzione a magazzini e depositi, quando non distrutte dalla furia antireligiosa di Stalin, e prodigiosamente rinate ad un culto attento e devoto da parte dei cittadini russi: la forza della fede ha attraversato gli anni dell'ateismo stalinista ed è rimasta viva nel cuore di tanti russi. La cattedrale è severa e grande, mentre invece variopinta, luminosa e riccamente ornata è l'altra cattedrale che le sta quasi di fronte, quella del Salvatore sul Sangue Versato, costruita sul luogo ove fu assassinato lo zar Alessandro II nel 1881, vittima di un complotto dei nobili russi che contrastavano la sua decisione di abolire la servitù della gleba. Poco lungimiranti! La chiesa è uno dei più begli esempi di

architettura ortodossa, con tante cupole colorate all'esterno che si riflettono nel canale; essa in qualche modo anticipa la visione di San Basilio a Mosca. L'interno lascia senza fiato con 7000 metri quadri di mosaici in oro, turchese e smeraldo.

Trascorriamo la domenica fuori città per visitare il palazzo residenza estiva degli zar, sito nella piccola cittadina di Puskin, che prende il nome dallo scrittore più importante della Russia perché padre della lingua, un po' come Manzoni per noi. Il palazzo è in stile barocco russo, nei colori azzurro chiaro, bianco e oro. Le sale sono arredate con preziosi mobili, suppellettili, lampadari e oggetti di grande valore. Tra esse spicca la celeberrima Sala d'Ambra, oggi finemente ricostruita dopo la dispersione avvenuta ad opera dei nazisti. Non lontano visitiamo lo scenografico parco di Peterhoff, con le sue monumentali fontane che lanciano l'acqua verso l'alto con getti di diversi metri di altezza. Qui è conservata anche la piccola casa all'olandese (il Mon Plaisir) residenza prediletta di Pietro il Grande.

San Basilio, con le sue numerose torri a sezione tonda sormontate da cupole multicolori e ovunque decorata ci appare come un miracolo di bellezza. È il simbolo di Mosca e si trova sulla piazza Rossa, il centro della città, dove sorge il Cremlino. Costruita intorno al 1560 per volere dello zar Ivan IV il Terribile per festeggiare la conquista di Kazan, San Basilio non assomiglia a nessuna altra chiesa, neppure in Russia, è un unico, un gioiello di bellezza e di imprevedibilità, con i suoi infiniti movimenti di colore e di architettura. Sulla piazza, che purtroppo non abbiamo potuto apprezzare in tutta la sua grandiosità perché durante la nostra vi-



Mosca, Cattedrale di San Basilio

sita era ingombra di transenne e gradinate, sorgono i grandi magazzini GUM, bell'esempio di architettura Liberty, oggi ospitanti le vetrine delle più grandi firme del mondo. Sulla piazza si affaccia la chiesa della Madonna di Kazan, sfavillante dell'oro delle icone e delle innumerevoli candeline che i fedeli accendono a prova della loro devozione. Nell'icona gli Ortodossi hanno la traccia della presenza divina, essendo l'icona stessa considerata opera di Dio e non del pittore che di Dio è solo la mano. A differenza delle nostre rappresentazioni sacre che sono intese a richiamare in noi la memoria del personaggio rappresentato, vero oggetto della nostra venerazione, le icone sono esse stesse oggetto di tale venerazione perché considerate opera di Dio, "una finestra aperta sul mistero", un luogo in cui chi è raffigurato è misteriosamente presente.



Mosca, Il Cremlino

Il Cremlino (fortezza) è una vasta area fortificata e circondata da mura, che racchiude numerosi edifici. Un tempo era la residenza degli zar, oggi è sede del Parlamento e del capo dello Stato. Al suo interno ci rivela altre chiese sontuose, con la tipica costruzione a cinque cupole: quella al centro simboleggia Gesù e le laterali gli Evangelisti. Nell'architettura delle chiese ortodosse il colore delle cupole indica solitamente la dedicazione della chiesa: oro per Gesù, grigio-argento per i santi, blu per la Madonna, verde per la Trinità e nero per i mo-

naci. Nella chiesa dell'Annunciazione si possono ammirare stupende icone opera di Andrej Rublev, e in tutte un prodigio di iconostasi, icone e affreschi variopinti.

Mosca è una città molto estesa, con oltre dodici milioni di abitanti, di ampio respiro, molto curata e moderna (questo è per molti una sorpresa) ma complessa. Ci sono grandi viali, ampie piazze, moltissimi monumenti, edifici governativi che si alternano ai quartieri residenziali dove un appartamento può costare cifre da capogiro. In periferia una selva di edifici di abitazione di 22-26 piani in cui vive la maggior parte dei moscoviti. I palazzi, e non sono pochi, che sono rimasti dall'epoca staliniana sorprendentemente non sono affatto brutti, come ad esempio i sette grattacieli, che si innalzano come piramidi partendo da una base massiccia per poi assottigliarsi verso l'alto e tengono testa ai moderni e avveniristici grattacieli che fanno di Mosca una vera metropoli.

La sera Mosca è tutta illuminata e si mostra in tutta la sua bellezza. Nel buio è ancor più Impressionante e suggestivo il monumento ai caduti della Seconda Guerra Mondiale, che furono ben ventitre milioni, un terzo di tutte le vittime di quella guerra nel mondo. Una fila interminabile di fiamme rosse brucia nel buio di fronte ad una stele altissima sormontata dalla statua della Pace. Tanti furono anche i soldati di altre nazionalità che persero la loro vita in Russia e furono anch'essi onorati, come testimoniato, ad esempio, da un piccolo cimitero nascosto nel bosco che abbiamo avuto occasione di visitare, dove sono sepolti soldati di diverse nazionalità, tra cui anche qualche centinaio di italiani. È stato un momento di grande emozione; in fondo erano invasori nazi-fascisti, ma i Russi li hanno seppelliti decorosamente, una cosa apprezzabile.



A. Rublev, Icona della Trinità

Particolarmente interessante è stata la visita della Galleria Tret'jakov, che ospita una ricca collezione di opere di pittori russi del '700 e '800, ma soprattutto la sezione dedicata alle icone, dove si conservano le più belle e preziose, tra cui quelle di Andrej Rublev, tra le quali spicca l'icona della Santissima Trinità, forse la più famosa icona del mondo dalla quale è stato difficile staccare lo sguardo e ... il cuore. Come don Giuseppe ci ha spiegato quando ci siamo trovati innanzi a questo capolavoro, di fronte ai tre angeli seduti al tavolo, colui che guarda l'icona ha l'impressione di essere il quarto commensale, e questo lo fa entrare misteriosamente in una dimensione sovrannaturale. Più che in ogni altra icona qui si realizza quel miracolo della "finestra aperta sul mistero" cui si accennava sopra.

La cattedrale di Mosca è la monumentale chiesa ortodossa del Salvatore, con le tipiche cinque cupole d'oro, ricca di statue e bassorilievi e finemente e riccamente decorata al suo interno sia nella chiesa che nella grande cripta. Particolare la storia di questa chiesa, il cui edificio originale fu fatto saltare con l'esplosivo da Stalin, con l'intento di costruire

in quel luogo una immensa statua di Lenin. Questa non fu mai costruita per mancanza di fondi anche a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e così Krushev, dopo la guerra, fece costruire sul luogo una grande piscina per il popolo. Ma i cittadini di Mosca non dimenticarono, e dopo la caduta dell'Unione Sovietica e la fine del periodo comunista, fecero demolire la piscina e ricostruire a loro spese la cattedrale esattamente come era prima della distruzione operata da Stalin.

Anche questo un esempio che dimostra come la fiamma della fede si può smorzare, ma è difficile spegnerla del tutto.

Le sorprese a Mosca continuano anche sottoterra: la città è attraversata da una metropolitana celebre non solo per il numero delle sue linee (10) che servono quotidianamente otto milioni di persone, ma anche per la bellezza di numerose stazioni, alcune delle quali trattano temi diversi della storia russa, attraverso una ricca ornamentazione di marmi, affreschi, mosaici e cristalli...sembrano salotti pronti ad accogliere i passeggeri per una riposante sosta!

Lasciata Mosca, un po'storditi dalla complessità e dinamicità della metropoli, ci avviamo verso una nuova tappa del nostro sorprendente viaggio: ad una distanza di una settantina di chilometri da Mosca, c'è una serie di piccole città note come l'Anello d'Oro. Il traffico è talmente intenso che ci impieghiamo più di un'ora per allontanarci dal centro della città ma questo tempo è per noi prezioso perché don

Giuseppe lo impiega per spiegarci i principi della religione ortodossa, ciò che unisce e ciò che divide la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa; egli ha ripercorso la storia della separazione dallo scisma di Fozio a oggi e i passi che vengono compiuti per riavvicinare le Chiese, chiarendoci i motivi che non permettono attualmente un ricongiungimento. Ci ha fatto capire come è stato possibile che si sia mantenuta la fede e la profonda religiosità nel popolo russo nonostante l'avverso clima politico del secolo scorso: la liturgia per un secolo ha custodito la fede.

Siamo spiritualmente più pronti ad accostarci al cuore della religiosità russa: il complesso di San Sergio, monastero fortificato, che racchiude sette chiese una più bella dell'altra, anche queste ricche di icone pregevolissime, tra cui l'iconostasi eseguita da Andrej Rublev. Il monastero fu sede del Patriarca ed è il luogo più sacro della Russia. Purtroppo il monastero era letteralmente assediato da turisti, soprattutto cinesi, che facevano molto chiasso e questo, con nostro disappunto, ha limitato la possibilità di raccoglierci di fronte a quelle meravigliose icone come avremmo desiderato.



Posad, Monastero di San Sergio

Tuttavia troviamo silenzio e raccoglimento intorno alla reliquia di san Sergio: è stato emozionante ancora una volta assistere all'espressione della devozione dei Russi che in silenzio e in preghiera si recano ad onorare le reliquie di San Sergio custodite in un sarcofago d'argento nella cattedrale della Trinità.

Questi luoghi così importanti dal punto di vista religioso sono anche sorprendenti per essere rimasti quasi immutati nel tempo e ci mostrano una Russia assai diversa dalla metropoli che abbiamo appena lasciato, dandoci una immagine di un paese più semplice, più agreste, più vicino alla natura. Suzdal rappresenta la migliore espressione di questo mondo semplice e naturale, con le isbe costruite in legno e con il suo Cremlino che ospita una bella cattedrale. Anche Vladimir si presenta con simili caratteristiche, sebbene ospiti anche monumenti importanti come la Porta d'Oro, essendo stata per un certo periodo un importante centro di potere prima della affermazione di Mosca. Nella cattedrale della Dormizione si può ammirare l'affresco del giudizio universale opera di Andrej Rublev e qui si trovava l'icona veneratissima della "Madonna di Vladimir", ora nel museo Tret'jakov. La devozione per la Madre di Dio è profonda e diffusissima come tra i Cattolici.

Siamo quasi alla fine del nostro pellegrinaggio. Dopo la visita nei luoghi dell'Anello d'Oro torniamo verso Mosca mentre le dacie e le isbe si rincorrono lungo la strada ai margini della quale boschi di betulle e abeti si alternano a frutteti e campi coltivati. Ci apprestiamo così a lasciare questo grande paese che ci ha affascinato e sorpreso.

È stato un viaggio straordinario, durante il quale abbiamo visto tantissime cose belle e imparato molto della cultura, della civiltà, della lingua e delle abitudini di un grande Paese con un storia millenaria e soprattutto abbiamo sperimentato la forza della fede che non cede di fronte a nulla. È stato bello ogni mattina pregare insieme con preghiere dell'ortodossia: siamo tutti figli dello stesso Padre che ci ascolta tutti quando lo invochiamo.

Grazie a tutti i partecipanti per la simpatia, la compagnia e il grande affiatamento; grazie a Ilaria, paziente, simpatica, competente accompagnatrice di un folto gruppo; grazie a Valentina per l'organizzazione e un grazie molto speciale a don Giuseppe che ci ha guidato in questo cammino con il soccorso della sua presenza spirituale e delle sue preghiere.

Testo e foto di Annelisa e Gianluigi Riva

# ORATORIO... VIA COSÌ

Domenica 7 ottobre, con la festa di inizio dell'anno oratoriano, riprendono le attività del nostro oratorio. Da quest'anno la maggior parte degli incontri saranno a San Pio X, nei locali da poco rinnovati.

Di seguito il calendario dei primi appuntamenti per <u>l'Iniziazione Cristiana:</u>

Lunedì 8 ottobre alle ore 17 a san Pio: primo incontro **5^ elementare**;

Domenica 14 ottobre alle ore 16 a san Pio: primo incontro **3^ elementare**;

Sabato 20 ottobre al mattino: primo incontro **4^ elementare**;

Giovedì 25 ottobre alle ore 21: riunione per i genitori dei bambini **di 2^ elementare** 

Domenica 11 novembre alle ore 16: primo incontro **2^ elementare** 



#### Per <u>i più grandi</u>, invece:

Domenica 7 ottobre alle ore 20 a san Pio: primo incontro per progettare il cammino decanale per i **giovani** 

Lunedì 15 ottobre alle ore 18.30 a san Pio: primo incontro **II e III media** 

Lunedì 15 ottobre alle ore 21 a san Pio: primo incontro **superiori**;

#### Questi gli impegni comuni a tutta la Comunità:

- 17-21 dicembre alle ore 17 in chiesa a san Giovanni: novena di Natale
- sabato 22 dicembre alle ore 18 a san Giovanni: Messa dei lumi;
- domenica 27 gennaio festa della famiglia;
- domenica 3 marzo festa di carnevale in oratorio

# "IL SEME" METTE RADICI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

La comunità "Il Seme" si configura come servizio educativo, opera nell'ambito della tutela dei minori e accoglie nello specifico Minori stranieri non accompagnati, garantendo loro protezione, tutela, sostegno nel percorso di crescita e di integrazione, promuovendone l'autonomia.

Dal primo gennaio 2018 la comunità è stata acquisita dalla Società Cooperativa Sociale Farsi Prossimo Onlus, con un'operazione che ha permesso non solo il cambiamento della collocazione fisica della struttura, ma anche i presupposti dell'accoglienza.

Grazie al supporto di Caritas Ambrosiana è stato possibile passare dalla precedente sede, ubicata nella zona del gallaratese all'interno di una enorme struttura isolata dal resto del contesto urbano, ad un appartamento completamente rinnovato all'interno del comprensorio oratoriale della Comunità pastorale San Giovanni il, Precursore, a due passi dal Politecnico e dalle Sedi universitarie di Città Studi.

Lo spostamento di zona ha richiesto sia agli educatori sia ai 10 minori ospiti un cambio di prospettiva in rapporto al contesto urbano e ha creato terreno fertile per lo sviluppo di un bisogno/desiderio di comunicazione, di scambio e di relazione con il territorio limitrofo.

Oltre ad un'apertura al contesto locale, questo cambiamento di prospettiva sta permettendo di valorizzare le risorse interne frutto di competenze, esperienze, conoscenze maturate nel corso del tempo sia attraverso la pratica del lavoro educativo con i minori stranieri non accompagnati sia in altri ambiti.

Attraverso la Cooperativa Sociale Farsi Prossimo Onlus, La Caritas Ambrosiana, Don Giuseppe Grampa e Don Giuseppe Lotta, sono stati organizzati diversi incontri di presentazione e di conoscenza dei soggetti e dei contesti locali che sono sfociati nella progressiva costruzione di una rete di volontariato che collabora con l'équipe della comunità in diversi ambiti importanti per la crescita dei nostri minori.

Alcuni volontari ci aiutano nei lavori di collaborazione domestica (rammendo dei vestiti e manutenzione degli spazi comunitari).

La sera e nel fine settimana diverse volontarie del quartiere si sono rese disponibili a turno per preparare insieme agli ospiti della comunità i pasti, facendo di questo momento un'occasione non solo di apprendimento attraverso l'esperienza del fare insieme, ma anche di condivisione e di conoscenza reciproca.

Durante la settimana sono diversi i volontari che aiutano i ragazzi nell'apprendimento della lingua italiana e che li sostengono nei loro percorso di studio e formazione individuali: anche qui non si tratta solo di migliorare la competenza linguistica o di avere un supporto nello svolgimento dei compiti scolastici, ma anche di imparare e mettere in gioco una serie di risorse/capacità comunicative molto più ampie e preziose.

In diverse occasioni sono state organizzate attività ricreative con i giovani del quartiere, coetanei degli ospiti della comunità e sono stati attivati diversi laboratori creativi ai quali hanno partecipato i ragazzi, tra i quali il laboratorio teatrale e il laboratorio di bigiotteria e arti manuali.



È attraverso questa rete di relazioni con i soggetti nel contesto locale che è stato possibile anche portare le creazioni dei ragazzi in mostra alla festa di fine anno della Scuola Media Tiepolo, insieme a quelle degli altri studenti.

Sono davvero tante le opportunità che si sono aperte attraverso il contributo dei nostri volontari: visite guidate ai luoghi storici milanesi, inserimento dei ragazzi in società sportive, visite a mostre fotografiche e partecipazione ad eventi culturali, individuazione di risorse di vario tipo nel territorio, etc. e tante altre sono in corso di progettazione...

Attraverso i rimandi dei volontari sulle attività svolte con i nostri ospiti, abbiamo spesso ulteriori elementi da tradurre in un utile strumento di lavoro per i progetti educativi dei minori: la continuità della relazione nel tempo facilita la conoscenza e la possibilità che i ragazzi percepiscano e vivano la presenza dei volontari come un'importante strumento di integrazione.

Periodicamente organizziamo delle serate di incontro con tutti i volontari per fare il punto della situazione, raccogliere riflessioni e commenti sull'esperienza di collaborazione e su come migliorarla e accogliere tutti i nuovi soggetti interessati a collaborare con noi; da questi incontri emerge chiaramente il desiderio di portare la nostra esperienza e quella dei nostri ospiti fuori dal contesto comunitario e spingerci in una maggiore conoscenza e condivisione con il territorio.

A questo scopo abbiamo pensato, tra le altre cose, di organizzare presto un aperitivo come occasione di conoscenza e incontro al quale siete tutti invitati!

Tenetevi aggiornati e per qualsiasi informazione scriveteci all'indirizzo mail: seme@farsiprossimo.it

l'équipe educativa della comunità il Seme

### "IL SEME" ENTRA A SCUOLA

Gli alunni e i docenti della scuola media Tiepolo, nell'anno scolastico 2017/18, hanno vissuto una esperienza costruttiva ed emozionante, grazie alla conoscenza e all'interazione con i ragazzi e gli educatori della Comunità "Il Seme" per minori stranieri non accompagnati, istituita a gennaio 2018 dalla Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore negli appartamenti appositamente ristrutturati presso la chiesa di San Pio X.

La Scuola Tiepolo ha una lunga tradizione di opere benefiche e solidali e, grazie al progetto "Noi per ...", coordinato dalle prof. di religione Simona Cristiano e Daniela Merzoni, ha, negli anni, rivolto la sua attenzione a realtà in difficoltà. Quest'anno, saputo dell'inaugurazione della Comunità per minori non accompagnati, si è dedicata a loro, raccogliendo fondi finalizzati a finanziare alcuni pro-

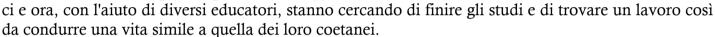


getti educativi. L'incontro con la Comunità "Il Seme" è stato molto gratificante per genitori, alunni ed insegnanti poiché ha consentito di conoscere i dieci ragazzi ospitati presso la Comunità in occasione della manifestazione Stratiepolo: alcuni di loro, con l'educatrice Sara, si sono recati alla Tiepolo e hanno esposto gli oggetti realizzati in un laboratorio di arteterapia, accanto a quelli progettati dagli alunni della scuola, in una simbolica collaborazione. Inoltre, i ragazzi stranieri hanno avuto modo di conoscere gli alunni della Tiepolo e di trascorrere insieme un po' di tempo, visitando le mostre allestite dai docenti e ascoltando in Aula Magna un concerto.

Inoltre per meglio capire la condizione dei minori non accompagnati, nell'ambito del progetto "Educazione alla Legalità" è stata organizzata una conferenza per le classi terze a cui sono intervenuti in qualità di relatori: Michela Maragnoli, pedagogista e referente della cooperativa "Farsi prossimo", Angelo Pugliese, coordinatore della Comunità "Il Seme" e il dottor Andrea Bondurri, medico e volontario sulle navi della Marina Militare Italiana, con l'infermiera Natascia Rizzi.

La pedagogista Maragnoli ha fornito un quadro dei recenti flussi migratori e, in particolare, si è soffermata sul tema dell'accoglienza ai migranti e dell'integrazione dei minori non accompagnati. Il dottor Bondurri e l'infermiera Natascia hanno raccontato come si svolgevano le giornate a bordo della nave e hanno spiegato le difficoltà che hanno incontrato durante il loro viaggio, per esempio quando il medico ha constatato il decesso di un migrante.

Il dottor Pugliese ha ricordato che i ragazzi ospitati nelle comunità hanno alle spalle esperienze e viaggi drammati-



Il messaggio che gli alunni hanno colto viene bene sintetizzato da un ragazzo di terza media che ha scritto: "Siamo cittadini, non di Milano o dell'Italia, ma del mondo intero: quindi dobbiamo sentire l'esigenza di aiutare i nostri fratelli e non di emarginarli perché vivono ogni giorno esperienze al limite e non hanno le possibilità che abbiamo noi, che invece trascorriamo una tranquilla quotidianità." Un altro momento significativo è stato quando Angelo Pugliese ha invitato i docenti responsabili del progetto, insieme ad alcuni alunni, a visitare la Comunità. Gli studenti sono rimasti molto colpiti dal clima di amicizia creatosi tra i minori stranieri, ma anche dal rigore con cui ogni ragazzo trascorre le sue giornate tra studio, lavoro e impegni domestici che essi affrontano, secondo una tabella appesa all'ingresso della casa, per dividersi gli incarichi stabiliti. Si sono anche soffermati ad osservare le foto esposte dei momenti trascorsi insieme ai loro educatori a visitare luoghi di Milano vedendo così come questi ragazzi riescano a vivere momenti di normalità per superare il loro tragico passato.

A fine giugno poi Angelo e gli altri educatori hanno preparato per i docenti, che hanno seguito il progetto, un'ottima cena ed è stato un momento bellissimo anche perché ha consentito di vivere la quotidianità delle loro serate e di sentirsi parte di un'unica famiglia.



Albarosa Camaldo docente di lettere e referente del progetto Educazione alla Legalità e Cittadinanza della Scuola Media Tiepolo

### PROVIAMO A RAGIONARE SUI MIGRANTI

In una comunità cristiana, la questione se i migranti siano un problema o una risorsa ha una risposta di principio, oggettivamente "pregiudiziale": sono esseri umani, anzi fratelli e sorelle in difficoltà, anzi spesso in distrette drammatiche (per guerre, guerre civili, dittature, catastrofi naturali, o estremo impoverimento di territori: la morte per fame o sete o malattia, l'impossibilità di progettare una vita dignitosa e sensata non sono meno drammatiche della persecuzione politica) che hanno lo stesso diritto che abbiamo noi di abitare in pace e sicurezza in ogni luogo di questa terra che si può, sì, dire "nostra", ma non in senso assoluto. La terra è infatti "di Dio", non ne siamo "padroni assoluti". Abbiamo nei loro confronti dei doveri di accoglienza, solidarietà, condivisione. E dobbiamo valorizzare la loro presenza come una risorsa. Altrettanto avviene in ambienti anche non di ispirazione cristiana, ma sensibili ai valori costituzionali e solidaristici, che informano le democrazie e che si rispecchiano nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

In questi ambienti, l'opzione di risposta "sono un problema, sono un gravame, sono un pericolo, sono un fastidio" non è neppure presa in considerazione. La domanda è in qualche modo retorica, occasione per argomentare in favore di uno sguardo sui migranti ispirato ad accoglienza, syn-patia, riconoscimento.

Questo atteggiamento, per quanto corretto, condivisibile, giusto ed equo comporta però un grave pericolo. Ossia quello di non riuscire a parlare a quanti, invece, avvertono paura, fastidio, ostilità verso i migranti. Di non prendere neppure in considerazione le ragioni di queste reazioni, non riuscendo quindi a modificarle, a farle evolvere. Con l'esito di rafforzare le convinzioni solidaristiche e per contraccolpo quelle ostili, espulsorie.

Come formula Julia Kristeva: "tra i diritti dell'uomo e i diritti del cittadino vi è una cicatrice: lo straniero". Una "ricomposizione" di una ferita, di un episodio lacerante che spesso però è tutt'altro che ben riuscita, bensì si presenta come una cicatrice dolorosa, ipertrofica o al contrario sanguinante e ulcerabile. Le difficoltà che i mi-

granti possono creare e creano vanno a mio avviso innanzitutto riconosciute, per trovare una soluzione che non sia l'eliminazione dei migranti stessi. Non averlo fatto, aver negato questo risvolto è stato un grave errore da parte delle forze politico-sociali che si sono schierate e impegnate per l'accoglienza. I migranti non solo sono portatori di culture e mentalità spesso non facilmente integrabili con le nostre (si pensi all'atteggiamento verso le donne) ma non di rado, soprattutto tra coloro che provengono da situazioni di maggiore povertà culturale ed economica, alcuni sono indotti - anche dallo sradicamento, precarietà, povertà, solitudine in cui si trovano nei nostri Paesi - a comportamenti pubblici a dir poco sgradevoli (pulizia, decenza ecc.) e in certi casi anche pericolosi o apertamente violenti e trasgressivi.

Per lo più i migranti vengono insediati in quartieri già periferici, poveri e talora degradati e la loro presenza diviene oggettivamente un fattore di ulteriore degrado, se non altro per la sovrapopolazione, la concorrenza che si crea per gli alloggi ecc., scatenando una guerra tra poveri.

Chiudere gli occhi, negare tali difficoltà e disagi non giova alla soluzione del problema.

La sottolineatura - pur giusta e reale - dei benefici economici e sociali (PIL, tasse, decremento della età media della popolazione; svolgimento di lavori abbandonati dai locali, nel nostro caso, dagli italiani; indispensabilità in settori industriali ecc.) che i migranti comportano non è sufficiente a intercettare i sentimenti profondi, viscerali di chi, anche grazie a una ben orchestrata campagna di forze politiche che su questo fondano i loro consensi, si sente da loro minacciato e insidiato nel proprio spazio vitale, nella propria cultura e identità, nella competizione per lavoro e abitazione ecc. Costoro rispondono infatti che non sono ostili a un arrivo programmato di lavoratori stranieri, ma alle porte indiscriminatamente aperte a chiunque. Inoltre, questi soli argomenti "economici" rafforzano l'idea che questo sia l'unico piano sul quale valutare l'apporto dei migranti. Anche la mera statistica della percentuale di migranti in Italia rispetto ad altri Paesi europei, va pur utilmente richiamata, ma è insufficiente a contrastare la sensazione di "sbarchi continui" di migliaia di persone o quella della "invasione" nelle zone in cui si concentrano. Che fare? Come considerare la cosa? Per i cristiani, ma altrettanto per ogni essere umano che cerchi di progredire in umanità, la presenza dei migranti è innanzitutto, sul piano spirituale, una sfida alla conversione, occasione per rendersi conto del proprio egoismo, della propria chiusura e diffidenza verso l'altro e il diverso, della resistenza a lasciarsi "incomodare" da necessità e bisogni altrui.

Perché l'accoglienza riesca davvero occorre una profonda maturazione e trasformazione culturale sia di chi accoglie sia dei migranti. L'integrazione di questi ultimi richiede infatti percorsi di formazione civica, di promozione culturale e presuppone l'offerta di condizioni dignitose di vita (che per lo più invece mancano; anche e in specie ai richiedenti asilo, spesso privi di rifugi) che siano come il biglietto da visita della nostra concezione sociale, la prima silenziosa ma efficace lezione di come si vive da noi. Tutto questo non deve necessariamente comportare grandi oneri aggiuntivi. L'invito a collaborazioni volontarie o retribuite in lavori socialmente utili è una tessera importante del riconoscimento della dignità del migrante. Deve però comportare una lotta fermissima allo sfruttamento dei migranti, fenomeno diffuso e gravissimo.

La trasformazione di chi accoglie comporta lo stimolo alla curiosità di conoscere usi e costumi; lo scambio linguistico, culturale e di esperienza umana ecc.

Fermo restando che va fatto comprendere come il fenomeno migratorio abbia portata planetaria ed epocale - analogo a quelle che nei libri di storia italiani si chiamano "invasioni barbariche" (e che se pur hanno portato alla lunga grandi frutti -a cominciare dall'arricchimento della diversità del patrimonio genetico-, al momento sono state traumatiche e drammatiche) e nei libri di storia tedeschi si chiamano *Völkerwanderungen*, Migrazioni dei popoli - il che comporta scelte politiche concordate sul piano internazionale, sul piano nazionale e locale sono importanti alcune strategie:

- Promozione di una rilevazione della presenza dei migranti in città e diocesi e dei disagi dei quartieri "invasi" dai migranti, in collaborazione con enti pubblici e privati, associazioni ecc.;

- Lotta ai luoghi di degrado (stimolando le istituzioni e collaborando con esse); lotta agli affitti in nero, alle stamberghe sovrapopolate ecc.;
- Colloqui con la popolazione per capire quali interventi possano migliorare la situazione;
- Iniziative intese a favorire la conoscenza tra residenti e migranti. Non solo e tanto "feste popolari interetniche", ma incontri in cui alcuni migranti raccontino la loro storia, acquisendo nome e volto propri;
- Informazione sistematica, anche con volantini, piccole brochure (eventualmente distribuiti anche in chiesa) ecc. su che cosa è vero e che cosa è falso circa i migranti. Circolano molte leggende metropolitane: ognuno di loro riceve trenta euro al giorno; il loro mantenimento nei centri di raccolta costa xx; sono in numero eccessivo; ne arrivano continuamente; quelli regolari sono un'infima minoranza; tra loro i delinquenti sono in percentuale elevata ecc. ecc..
- Preghiera interconfessionale o interreligiosa insieme alle diverse comunità;
- Potenziamento di iniziative per la "salute dei migranti" e apertura di microcrediti per avviare attività qui o, quando opprtuno, nei Paesi d'origine.
- Una grande colletta in favore dei migranti che ricordi le collette delle Chiese della Macedonia, e della Achaia per sovvenire i poveri della Chiesa di Gerusalemme (Romani 15,26), come iniziativa diocesana su un progetto di integrazione.

Maria Cristina Bartolomei già Docente nell'Università degli Studi, Milano

13

### CASAMICA RADDOPPIA L'ACCOGLIENZA

Nella nostra parrocchia, in via Fucini 3, ha sede CasAmica, una benemerita associazione che accoglie persone in cura presso gli ospedali del nostro quartiere.

In Italia ogni anno sono circa 400 mila le persone affette da gravi patologie che, per ricevere le cure necessarie, sono costrette a spostarsi lontano dalla propria città: un numero molto importante che ingloba anche tanti pazienti che, a causa di fragilità economiche, oltre alle preoccupazioni legate alla salute devono affrontare le difficoltà logistiche di una sistemazione per sé e per la propria famiglia. Persone che, non di rado, finiscono per essere costrette a dormire in macchina fuori dagli ospedali, tra mille disagi.

«CasAmica – spiega la presidente dell'associazione **Lucia Cagnacci Vedani** – tende loro una mano, mettendo a disposizione le proprie case di accoglienza: strutture dove queste persone disorientate e angosciate trovano il conforto e il sostegno di numerosi volontari e operatori, nel rispetto di uno stile di accoglienza che negli anni si è fatto sempre più attento a creare un ambiente confortevole e familiare. Nel 2017 siamo riusciti ad ospitare oltre 6 mila persone, ma è fondamentale rafforzare ulteriormente questo servizio in modo da poter garantire un supporto sempre maggiore ai pendolari della salute e ai loro familiari.

CasAmica gestisce sei strutture di accoglienza distribuite a Milano, Roma e Lecco. A Milano, in particolare, sono presenti tre case per gli adulti e una pensata appositamente per i bambini e per i loro familiari e sono aperte tutto l'anno. Oltre alla casa di via Fucini, due altre residenze si trovano in via Saldini e in via Sant'Achilleo.

In tutte le case di accoglienza gli ospiti trovano il conforto, la dedizione e il sostegno di circa 120 volontari e degli operatori di CasAmica, nel rispetto di uno stile di accoglienza che negli anni si è fatto sempre più attento a creare un ambiente confortevole e familiare.

Il periodo medio di permanenza nelle case è di circa 10 giorni e la maggior parte degli ospiti arriva dopo aver affrontato un lungo viaggio: il 73%, infatti, proviene dal Sud Italia e dalle Isole e l'1% viene dall'estero, soprattutto dall'Est Europa.

«È moralmente inaccettabile – conclude Lucia Cagnacci Vedani – che al dolore di una malattia debbano aggiungersi anche gravi disagi pratici, economici e organizzativi. CasAmica si pone l'obiettivo di ampliare sempre di più la rete di accoglienza per i pendolari della salute, ma è necessario un aiuto da parte di tutti».



CasAmica, via Fucini 3

Per informazioni su CasAmica: www.casamica.it

# AUTUNNO IN MUSICA IN SAN GIOVANNI IN LATERANO

#### SABATO 20 OTTOBRE ORE 21

Messe à l'usage des Paroisses, pour les Fêtes Solennelles di François Couperin (1668-1733) a 350 anni dalla nascita

Solisti: Andrea Di Martino, Alessandro Maria Re, Marco Sirtoli, Stefano Torelli

Organo: Franco Santini

#### NELLE DOMENICHE DI AVVENTO ORE 17.30

Il Maestro Roberto Mucci introduce la Messa vespertina delle ore 18 con un concerto d'organo e musiche ispirate al tempo di Avvento.

#### DOMENICA 25 NOVEMBRE ORE 17

Concerto "Capolavori della polifonia sacra" Gruppo corale Amici Cantores di Milano diretto da Roberto Paludetto e Stefano Torelli. musiche di Palestrina, De Victoria, Byrd, Bach, Rheinberger.

#### **CALENDARIO**

#### **OTTOBRE 2018**

7 domenica: VI DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

ore 12: Supplica alla B.V. Maria di Pompei

8 lunedì: ore 21: Due nuovi volti di santità, Mons. Romero e Paolo VI, con don Alberto Vitali

(v. pag. 2)

9 martedì: ore 15.30 Progetto...insieme: "L'isola dei pavoni di Berlino" con Maria Grazia Sandri

14 domenica: VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

15 lunedì: ore 21: Due nuovi volti di santità, Mons. Romero e Paolo VI, con il prof. Guido Formigoni

(v. pag. 2)

16 martedì: ore 15.30 Progetto...insieme: Giochiamo a tombola

21 domenica: DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

23 martedì: ore 15.30 Progetto...insieme: Attraverso la scrittura scopriamo le personalità di Berlusconi,

Trump e Gassman, con Margherita Lo Monaco

28 domenica: I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

30 martedì: Progetto...insieme: Visita guidata alla chiesa Santa Maria delle Grazie, a cura di Francesco

Sugamosto. €. 7,00. Iscrizioni da Anna o in Segreteria

#### PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano tel. 022365385, fax 0283418701 e-mail: parrocchia@sglaterano.it

#### **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18
SABATO: ore 8-18
DOMENICA: ore 8.30-10-11-18
ore 13 Messa della
Comunità Ucraina

#### **ORATORIO**

Tutti i giorni dalle 16 alle 19 tranne il sabato pomeriggio

#### **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì - venerdì 9.30 / 12.30

#### PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano tel. 0270635021

e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

#### **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18.30 SABATO: ore 19

**DOMENICA:** ore 10-12-19

#### **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì - venerdì 9.30 / 11.30

 don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385
 don Giuseppe Lotta
 tel. 02-36562944

 338.6565618
 don Cesare Beltrami
 tel. 02-70635021

 don Giorgio Begni
 tel. 02-70603584
 don Igor Krupa
 tel. 329.2068749

#### **NELLA COMUNITÀ HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO**

GAIA TENORE	ANASTASIA KORSHNYAK	ANNA KORSHNYAK	OLIVIA SAVVON
DAVIDE DRONIAK	ELENA AVANTI	SOFIA MARIA NIKOLOVA G	IORGIA GALLI
ANITA VECCHIONI	GABRIELE GIANFRANCHI	MARTA M. TIBALDESCHI	ROMEO RAVÀ
AGNESE FERRERO	GABRIELE DE SIMEIS	AURORA MARSANO	MARK MYKYTUN
ANNA MYKYTUN	SAVERIO LEONARD BARRIE	ANNA SOLE BINDELLI	SANTIAGO PINTO
ELENA FORLENZA	EVA POLLAVINI	SANTIAGO VELIZ	ADRIAN CARUSO
ALICE BENZI	GABRIELE RESHETNIK	SVEVA C. INDRIOLO	LETIZIA LONGO
SILVIA ACCIARRI	FEDERICO FASSONE	ARIANA KOBYLYNETS	OJENA B. KULESHKO
JAMAL BENCHERSI	LUCIA CERIANI	CATERINA BERSANELLI	PIETRO B. NIGRO
LUIGI ROSSELLI	BEATRICE CHILLEMI	RICCARDO PEVIANI	CATERINA CROTTI
FEDERICO GENTILE MANRIOUE		SHEMESH LEON GONKARAGE FERNANDO	

#### SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

FEDERICA CAVALCOLI e EMANUELE RAUSA ELISA GHISLANDI e DANTE CALÒ CHIARA GALBERSANINI e LUCA COSTAMAGNA

#### ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

FRANCA CASATI (a. 87) ENRICO CERVIA (a. 81) GIULIANO M. ROSA (a. 79) ARTURO BARSONI (a. 85) VALTER BARATTI (a. 81) LUIGI FERRARI (a. 87) REMIGIO A. COSTANZI (a. 81) GIULIA DI PIERRO (a. 849 CLODOVEA ORIANI (a. 98) ELISA M. LEGRAMANDI (a. 86) IDA DA TOS (a. 94) LELIA CIAPETTI (a. 96) MARIA TERESA SCOLOZZI (a. 71) ANNAMARIA BORTOLUSSI (a. 81) ELENA PARVIS (a. 86) ROBERTA E. PECCATIELLO (47) LILIANA TREVISAN (a. 86) IDA SACCHI (a. 92) FERNANDA PINEDA (a. 63) CARMELA M. CIRILLO LAURA I. MAGNIFICO (a. 79) ANNAMARIA BOZZINI (a. 92) GIAN CARLO SANTUZ (a. 88) STEFANIA CAPUANI (a. 84) MANFREDINA SERVIDIO (a. 58) MARINA C. CAMATINI (a. 77) FRANCESCO CALORI (a. 80) ARNALDO GEROSA (a. 93) GIULIA CAPPELLINI (a. 101) INES PINOTTI (a. 92) EZIO A. DE GREGORI (a. 86) MARTINO DI MARTINO (a. 95) MYRYS RICCHETTI (a. 88) GIANFRANCO MAJORINO (a. 83) LIBORIA FAZI CARLO BETTOLI VITTORINA CASATI **GIANFRANCO CORTESI LUCIANO MONTI** LUIGIA MAESTRONI LAURA CAMBRIA

#### Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.